

«Voglio liberarmi dei rimorsi che mi pesano addosso». Alberto Savinio e la Grande guerra

GIULIA FERRI

Université Grenoble Alpes, Sapienza Università di Roma

Abstract

Una delle ragioni della partecipazione di Alberto Savinio alla Prima guerra mondiale riguarda la sua ricerca identitaria e, quindi, il suo disagio di apolide e il bisogno di riconoscersi nella patria italiana. Si arruola nel 1915 e trascorre due anni a Ferrara a svolgere mansioni d'ufficio, prostrato dal non riuscire a partecipare direttamente al conflitto. Riesce a farsi inviare sul fronte greco e giunge a Salonicco nell'estate del 1917, ma con un umile incarico da traduttore. Rivolge dunque le sue frustrazioni alla scrittura e ci offre un ritratto del mondo militare da cui emergono tutte le bassezze e le contraddizioni, ma immagina anche quella carriera gloriosa – attraverso cui affermare il proprio valore di uomo e di italiano – che nella realtà gli viene preclusa. Grazie alla scrittura Savinio riesce infine a spingersi oltre la propria individualità e trasferisce la sua ambizione nell'impegno sociale, facendosi sostenitore di un rinnovamento culturale che prosegue quello avviato dalla guerra.

Parole chiave: apolide, interventismo, identità, italianità, nazionalismo, guerra.